

Misoginia istituzionalizzata nelle leggi dei mullah al potere in Iran



Un rapporto esclusivo del Comitato delle Donne del CNRI

Novembre 2015



Introduzione

Il regime della cosiddetta Repubblica "Islamica" governa l'Iran da quasi 40 anni con la sua degenerata e retrograda interpretazione dell'Islam. Sin dall'inizio il regime è stato fondato sulla sottomissione, l'esclusione e l'umiliazione delle donne.

L'eco delle rivendicazioni delle donne durante la rivoluzione anti-monarchica potevano ancora essere udite quando, alla vigilia della Giornata Internazionale della Donna del 1979, Khomeini fece il primo passo nella repressione delle donne dichiarando che indossare l'hijab (il velo) era obbligatorio per tutte le impiegate pubbliche. Teppisti armati di mazze inviati dal governo si riversarono nelle strade gridando il famoso slogan "o il velo o un colpo in testa", per umiliare e terrorizzare le donne, e la società in generale, ed aprire la strada all'applicazione del nuovo dress code.

Nella primavera del 1979, un tribunale civile speciale sostituì i Tribunali per la Protezione della Famiglia nella gestione delle dispute familiari, con un giudice religioso ad occuparsi del diritto al divorzio.

Con un altro provvedimento misogino, nella primavera del 1979 fu approvata una legge in base alla quale le donne vennero private del diritto a ricoprire la carica di giudice e tutte i giudici donna furono licenziate.

Nel 1982 l'età legale che consentiva alle ragazze di sposarsi fu ufficialmente ridotta da 18 a 9 anni lunari. In base a questa legge, venne vietato alle ragazze sposate di frequentare la scuola senza il permesso del padre o del marito.

In seguito i mullah inserirono numerosi emendamenti e paragrafi contrari alle donne nelle loro leggi. Alcune di queste sono formulate espressamente contro le donne, le altre sono ambigue e permettono interpretazioni diverse a seconda dei desideri del giudice di turno.

I mullah hanno redatto, approvato ed applicato la loro costituzione nel 1979. L'introduzione alla Costituzione in alcuni brani recita: "Le donne si sono riguadagnate il loro cruciale e inestimabile dovere alla maternità e alla crescita fisica e ideologica di esseri umani, mentre esse stesse sono le compagne degli uomini in ogni ambito attivo della 'vita'...".

Quindi le donne vennero definite madri il cui dovere è dare alla luce esseri umani che aderiscono all'ideologia del regime al potere, non di esseri umani con specifici diritti sociali, civili e politici. Secondo la costituzione dei mullah, le donne vengono considerate al fianco degli uomini, non uguali a loro nelle attività sociali, ma al servizio della "vita"! In questo modo, la Costituzione prevede che la famiglia, quale unità fondante della società, debba aderire al regime teocratico al potere.

Questa opinione fondamentale sulla famiglia e sulle donne pone le basi per tutte le altre leggi della Costituzione dei mullah.

La Costituzione

Il secondo principio della Costituzione istituzionalizza una dittatura religiosa medievale e pone il riconoscimento e il giudizio dei mullah al di sopra della legge.

Principio 2 della Costituzione. La Repubblica Islamica è un regime basato sulla fede ne:

1. L'unico e solo Dio (non c'è altro dio all'infuori di Dio). La sovranità e la venerazione appartengono a Lui e tutti devono sottomettersi ai Suoi comandi.
2. La leadership e nel suo ruolo fondamentale per il progresso della rivoluzione islamica.
3. Nella dignità dell'uomo, nel suo nobile valore e nella libertà uniti alla responsabilità verso Dio, aggiornati mediante la continua interpretazione dei giurisperiti.

Questo principio sfrutta il nome di Dio e la necessità di sottomettersi a Lui per rappresentare il regime teocratico come islamico. Inoltre, attribuendo la leadership e l'interpretazione al supremo giurisperito e ai mullah a lui legati, questo principio consente loro di commettere qualunque crimine ai danni del popolo iraniano, ed in particolare delle donne, in nome dell'Islam.

Il principio 10 della Costituzione afferma: "Dato che la famiglia è l'unità fondamentale della società islamica, tutte le leggi, i regolamenti e i relativi programmi devono essere diretti a favorire la formazione della famiglia, a salvaguardare la sua santità e a solidificare le sue relazioni fondate sul diritto e l'etica islamica".

Sebbene sembri naturale sottolineare la santità della famiglia, il fatto di salvaguardarla sulla base dell'etica islamica equivale a permettere ai mullah e ai loro agenti di usare la forza e di interferire in ogni ambito della vita privata della gente, in particolare delle donne iraniane. Inoltre "etica" è un termine relativo che può essere interpretato in maniera differente a seconda dei desideri del mullah o del giudice di turno.

Il principio 21, intitolato "Sui diritti delle donne", sottolinea "l'osservanza degli standards islamici" e ribadisce: "La custodia dei figli è concessa alle madri qualificate per proteggere gli interessi dei bambini in assenza di un tutore designato dai religiosi".

Il Paragrafo 5 di questo principio legalizza una chiara discriminazione verso le donne nella principale legge del paese. In parole povere, questo paragrafo stabilisce che nonostante tutti gli sforzi che una madre possa fare per suo figlio, custodi del bambino sono: prima il padre e poi il nonno. In assenza di essi, e se la madre è qualificata secondo i criteri retrogradi dei mullah, allora può diventare custode di suo figlio.

Il Codice Civile

In base all'articolo 942 del Codice Civile iraniano, gli uomini possono avere diverse mogli, sia permanenti che temporanee. Riguardo alla questione dell'eredità dopo la morte dell'uomo, l'articolo dice: "In caso di più mogli, un quarto o un ottavo dell'eredità spettante alla moglie verrà suddivisa in parti uguali tra loro".

Altri articoli del Codice Civile, dipingono le donne come prigioniere o schiave sessuali degli uomini. Nello specifico, una bambina di nove anni costretta a sposarsi con il permesso del padre, deve vivere ovunque voglia "il marito" e non può uscire di casa, andare a lavorare o viaggiare senza il suo permesso.

Articolo 1041 - Nota: Il matrimonio contratto prima della pubertà è appropriato se permesso dal tutore, fermo restando che vengano presi in considerazione gli interessi della ragazza sotto

custodia.

E ancora, la nota all'articolo 1210 fissa l'età della maturità e della responsabilità penale per le ragazze a nove anni lunari, una misura che espone le ragazze alla totale vulnerabilità sociale e legale.

Il Capitolo 6 del Codice Civile, che essenzialmente abbraccia le interpretazioni di Khomeini, legalizza i matrimoni temporanei (*Tozih-ol Masa'el* di Khomeini quesiti 2413, 2424, 2425, 2493,...).

Articolo 1105 – Capo della famiglia è il marito e la donna non può uscire di casa senza il permesso del marito.

Articolo 1117 – Il marito può impedire alla moglie di esercitare qualunque professione o mestiere contrario agli interessi della famiglia, o ai suoi propri, o alla dignità della moglie.

Articolo 1108 – Se una donna si rifiuta di adempiere ai suoi doveri di moglie senza alcuna scusa legittima non avrà diritto agli alimenti.

Articolo 1114 – La moglie deve risiedere nel luogo scelto per lei dal marito.

Inoltre, secondo gli articoli 861-949 del Codice Civile sull'eredità, la quota di eredità spettante alla moglie e alla figlia è la metà di quella spettante al marito e al figlio.

Codice Penale Islamico

La visione dei mullah delle donne è quella di esseri deboli e di seconda classe, prive di diritti umani. Un tale Codice Penale medievale è perciò ancora più malvagio nei confronti delle donne. Le donne vengono considerate come un mezzo essere umano quando devono testimoniare, ma in caso di condanna devono subire le conseguenze più efferate.

L'età della maturità per i ragazzi è di 15 anni lunari, mentre per le ragazze è di 9.

Secondo l'articolo 382 del Codice Penale Islamico, se un musulmano uccide deliberatamente una donna, non verrà punito allo stesso modo (come richiesto dal principio della Retribuzione), a meno che i genitori della vittima non paghino la metà del prezzo del sangue dell'uomo ai suoi genitori. Mentre se una donna uccide un uomo, può essere giustiziata su richiesta dei genitori dalla vittima.

Articolo 550 del Codice Penale Islamico – Il prezzo del sangue per l'omicidio di una donna musulmana (sia premeditato che non) è la metà del prezzo del sangue per un uomo musulmano.

Secondo l'articolo 716 (c) del Codice Penale Islamico, dal quarto mese in poi, il prezzo del sangue per un feto femminile è la metà del prezzo del sangue di un feto maschile. Quindi se viene uccisa una donna incinta, il prezzo del sangue per il suo feto maschile di quattro mesi è il doppio del suo.

In base all'articolo 717 del Codice Penale Islamico, l'aborto è considerato un crimine e se una donna abortisce deve pagare il prezzo del sangue per il feto abortito. Bisogna precisare che i padri e i nonni vengono considerati i proprietari del sangue e perciò hanno il diritto di uccidere i loro figli.

L'articolo 301 recita: “La retribuzione viene applicata se l'autore dell'omicidio non è il padre o il nonno della vittima”.

Secondo il Codice Penale iraniano, la testimonianza di due donne equivale alla testimonianza di un uomo e non viene presa in considerazione se non è suffragata da un testimone uomo.

Leggi integrative

Gli articoli della Costituzione, del Codice Penale e del Codice Civile, non sono le sole leggi che sanciscono la sottomissione delle donne. Gli esponenti del regime ammettono di aver approvato a tutt'oggi 350 pagine di leggi e regolamenti sul velo obbligatorio per le donne.

Contemporaneamente 35 agenzie varie, oltre alle forze di sicurezza statali, sono incaricate di controllare ovunque il velo delle donne (Il portavoce delle FSS Saeed Montazer-ol Mahdi e il vice del Majlis Kazem Jalali – 20 Settembre 2015).

Una legge che promuove il bene e proibisce il vizio è stata approvata a Giugno 2014. Questa consente l'applicazione extra-giudiziale della legge sul velo obbligatorio e da' mano libera a bande di teppisti per commettere ogni tipo di crimine sulle donne con la scusa che sono mal velate.

L'obbiettivo del regime è apertamente dichiarato nell'introduzione di questa legge: “L'ottavo principio della Costituzione sancisce la promozione del bene e il divieto del vizio quale dovere comune a tutti i cittadine e obbliga ognuno ad essere responsabili per il comportamento dell'altro... Questo piano cerca semplicemente di fornire sostegno legale a coloro che promuovono il bene e proibiscono il vizio e di colmare un vuoto legale (a questo riguardo)”.

Questa legge sottolinea inoltre il sostegno legale e del governo per tali crimini. In un singolo articolo afferma: “Nel caso in cui un individuo cerchi di difendere i riti islamici promuovendo il bene e proibendo il vizio, ammesso che non utilizzi un linguaggio volgare, e subisca danni fisici anche letali mentre cerca di farlo, verrà considerato, in base alle relative leggi e regolamenti, alla stregua delle guardie ferite o martirizzate in guerra”.

Questa legge ha provocato enormi danni fisici e psicologici alle donne iraniane, come nel caso delle aggressioni con l'acido.

Il parlamento dei mullah ha approvato un'altra legge il 3 Gennaio 2015, dal titolo “Protezione dell'onore e hijab (velo)”. Oltre ai punti evidenziati nelle leggi precedenti, questa nuova legge considera l'essere mal velate come una violazione al codice della strada e, oltre agli insulti, alle umiliazioni e alle pene corporali come la fustigazione, prevede multe per coloro che non osservano l'obbligo del velo mentre sono alla guida.

“In base all'articolo 1 del Piano Onore e Hijab, la polizia stradale può punire le guidatrici che si tolgono il velo nella loro auto, multandole di 100.000 rial. Naturalmente nel caso in cui per queste guidatrici dovesse ripetersi questa infrazione, verrebbero tolti loro 10 punti dalla patente, l'infrazione verrebbe registrata in base all'articolo 7 della legge e verrebbe confiscato loro il veicolo per 72 ore”.

In base all'articolo 2 del piano, “le impiegate pubbliche che non osservano la norma del velo obbligatorio, verranno ammonite per iscritto e la violazione registrata sul loro stato di servizio. In caso di recidiva, gli verrà negata la corresponsione dello straordinario ed altri benefici simili, e verrà loro decurtato un terzo del salario mensile”.

In una nota a questo articolo viene ribadito che queste leggi non escludono la denuncia penale dei trasgressori.

L'articolo 5 del piano condiziona il lavoro delle donne alla segregazione sessuale sul luogo di lavoro e alla limitazione delle loro ore lavorative dalle 07:00 del mattino alle 10:00 di sera. La non osservanza di questo articolo verrà considerata una violazione della legge e il reparto che commette tale violazioni verrà chiuso per una settimana (e in caso di recidiva per un mese) dalle forze di polizia.

In base all'articolo 3 di questo piano, tutti gli uffici interessati dalla Legge per i Servizi Nazionali di Gestione, sono obbligati a prendere le misure necessarie a che le donne che entrano o che sono già presenti al lavoro osservino la norma religiosa del velo.

Sommario E Conclusioni

Questa breve analisi riflette solo l'esame di una goccia in un oceano. Uno studio approfondito sulle leggi misogine del regime medievale al potere in Iran richiederebbe giorni e mesi per essere completato e riempirebbe interi libri.

Tutte le leggi del regime teocratico sono piene di un odio isterico nei confronti delle donne, nel campo dell'istruzione, dell'abbigliamento, del matrimonio, del divorzio, dell'eredità, della segregazione sugli autobus e nei luoghi di lavoro ecc. Si possono vedere i mullah fondamentalisti che cercano di riportare indietro la ruota della storia.

Ci sono anche molte questioni riguardanti le ragazze che dormono negli scatoloni per le strade, ragazze scappate di casa, le donne che sono dovute ricorrere alla prostituzione per sfamare i loro figli, giovani donne impiccate perché si sono difese dall'aggressione degli agenti del Ministero dell'Intelligence, che non abbiamo affrontato.

Tuttavia, quale legittimo movimento di Resistenza, noi abbiamo un piano per ogni cosa per annientare l'oppressione. Il piano in dieci punti di Maryam Rajavi, Presidente eletta del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, è un esempio di ciò che la Resistenza immagina per le donne nell'Iran di domani.

[Http://women.ncr-iran.org/index.php/ten-point-plan-for-women](http://women.ncr-iran.org/index.php/ten-point-plan-for-women)